Da Sacha Wigdorovits

Il 7 febbraio, il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi, Francesca A(lbanese), ha dichiarato quanto segue al Forum Al-Jazeera nella capitale del Qatar Doha, secondo quanto riportato da Amnesty International: “Il fatto che invece di fermare Israele, la maggior parte dei paesi del mondo lo ha armato e gli ha dato protezione politica e sostegno economico e finanziario. (…) E, ha continuato Albanese: “Noi, che non controlliamo grandi quantità di capitali, algoritmi e armi, ora vediamo che come umanità abbiamo un nemico comune”.

Questa dichiarazione ha provocato un’indignazione internazionale. Diversi paesi come Francia, Germania, Repubblica Ceca e il suo stesso paese, l’Italia, hanno chiesto le dimissioni immediate di Albanese perché aveva definito Israele “nemico dell’umanità”. Tuttavia, l’autrice si è difesa affermando che con “nemico dell’umanità” non intendeva Israele, ma “il sistema”.

Resta da vedere fino a che punto questa giustificazione renda migliore l’intera faccenda. In fin dei conti, è irrilevante. Ciò che è rilevante, invece, è che Albanese abbia partecipato al forum di Al Jazeera a Doha. Questo perché il canale arabo di Al Jazeera non è altro che il più importante braccio di propaganda dell’organizzazione terroristica palestinese Hamas. Per questo motivo le due maggiori società di telecomunicazioni svizzere, Swisscom e Sunrise, lo hanno recentemente rimosso dalle loro reti via cavo, facendo guadagnare alla Svizzera un riconoscimento a livello mondiale. Anche nell’UE si è discusso di vietare Al Jazeera Arabic a causa dei suoi legami istituzionali con Hamas.

Albanese lo sa bene, ovviamente. Il fatto che abbia comunque partecipato a un evento di Al Jazeera dimostra la sua posizione di rappresentante delle Nazioni Unite, che si impegna all’imparzialità: Dalla parte dei palestinesi e della loro più brutale organizzazione terroristica.

Tuttavia, non si tratta di una novità. Per molti anni, l’italiana ha ripetutamente attirato l’attenzione con dichiarazioni antisemite e anti-Israele. Ed è stata felice di essere in prima fila quando nel suo paese si sono svolte manifestazioni pro-palestinesi che chiedevano la distruzione dello stato di Israele: “dal fiume al mare”.

Negli Stati Uniti, Albanese è stata dichiarata persona non grata già da tempo. Va da sé che non è più la benvenuta nemmeno in Israele. Ma anche se i principali paesi europei come Francia, Germania e Italia, sostenuti dalla Repubblica Ceca, chiedono

le sue dimissioni, è improbabile che ciò accada. Perché con il suo antisemitismo e la sua ostilità nei confronti di Israele, Albanese non incarna altro che l’opinione della maggioranza dell’ONU e della sua leadership.

Questo è meravigliosamente illustrato anche da un secondo esempio: l’Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (NRWA), che dal 1949 si dedica esclusivamente ai palestinesi, mentre la sua organizzazione sorella UNHCR deve occuparsi di tutti gli altri gruppi di rifugiati nel mondo.

Il nuovo documentario di 75 minuti “UNravelling UNRWA – lo smascheramento dell’UNRWA” mostra cosa sia l’UNRWA. FokusIsrael.ch ha presentato il pluripremiato documentario israelo-tedesco per la prima volta in Svizzera lunedì scorso a Zurigo davanti a un pubblico di 200 persone, tra cui numerosi politici comunali e cantonali. I rappresentanti del parlamento cittadino, che sarà rieletto l’8 marzo, sono rimasti piuttosto scioccati da ciò che hanno visto durante una successiva tavola rotonda.

UNraveling UNRWA” utilizza interviste con ex funzionari dell’UNRWA, video e documenti per mostrare come questa organizzazione delle Nazioni Unite sia legata all’organizzazione terroristica di Hamas, come alimenta l’odio verso gli ebrei e Israele nelle sue scuole attraverso i suoi insegnanti e i suoi libri di testo, anche tra i bambini più piccoli. E soprattutto: come l’UNRWA propaganda instancabilmente il “diritto al ritorno (in Israele)”. Non solo tra coloro che sono stati sfollati e sono fuggiti durante la Guerra d’Indipendenza israeliana, di cui solo poche decine di migliaia sono ancora vivi, ma anche tra i loro figli, nipoti e pronipoti.

Il ministro degli Esteri svizzero, il consigliere federale Ignazio Cassis, ha quindi giustamente riconosciuto già nel 2018 che “l’UNRWA non è la soluzione, ma il problema”. Vale a dire che il comportamento dell’UNRWA e la sua narrazione del ritorno rendono impossibile la pace tra Israele e i palestinesi. Perché un “ritorno” di sei milioni di palestinesi – 5,97 milioni dei quali non sono mai stati in Israele in vita loro e quindi non meritano il titolo di “rimpatriati” – sarebbe la fine di Israele come Stato ebraico, in cui vivono già due milioni di arabi. E prima o poi anche la fine degli ebrei che vi abitano.

Ma proprio come l’antisemita Francesca Albanese, l’UNRWA sa di avere l’appoggio della maggioranza degli Stati e della leadership dell’ONU con la sua politica volta alla distruzione di Israele. Questo perché sia il diritto al ritorno che l’eredità dello status di rifugiato sono in linea con la politica ufficiale delle Nazioni Unite.

Ma solo per i palestinesi. Nessun altro gruppo di rifugiati al mondo ha ottenuto questi diritti. Né gli uni né gli altri. Soprattutto non è stato concesso agli 800.000-900.000 ebrei che sono dovuti fuggire dai paesi arabi negli anni successivi alla fondazione dello Stato di Israele, né ai loro discendenti ancora in vita.

A questo proposito, dobbiamo essere grati a Francesca Albanese e all’UNRWA: hanno smascherato l’ostilità verso gli ebrei e Israele da parte delle Nazioni Unite, il cui nome non è più nemmeno un eufemismo. E illustrano perché l’unica speranza di pace in Medio Oriente risiede nel nuovo “Consiglio di Pace” del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che è controverso in molti paesi (ONU).

Clicca qui per vedere le foto del panel UNRWA all’evento FokusIsrael del 16 febbraio a Zurigo:



Co-conduttore Camille Lothe



Il consigliere comunale di GLP Ronny Siev



La candidata al consiglio comunale Ivette Djonova (FDP)



Dalla A alla U: l’ONU si mette a nudo

Il consigliere comunale del FDP Anthony Goldstein


Tavina
Tavina

Il consigliere comunale SVP Stefan Urech



Il candidato al consiglio comunale Alex Guggenheim (FDP)



La consigliera e candidata al consiglio comunale Karin Weyermann (Die Mitte)



La consigliera e candidata al consiglio comunale Marita Verbali (FDP)



Discussioni animate: Il podio elettorale dei candidati al consiglio comunale



Ospite alla proiezione del film “UNraveling UNRWA”: il candidato presidente della FDP Prëparim Avdili (a sinistra) in conversazione con Sacha Wigdorovits



I politici locali borghesi di Zurigo tra loro (da sinistra a destra): Përparim Avdili (FDP), Alex Guggenheim (FDP), Karin Weyermann (Die Mitte), Anthony Goldstein (FDP), Stefan Urech (SVP), Marita Verbali (FDP), Ronny Siev (GLP), Ivette Djonova (FDP) con i co-moderatori Camille Lothe e Sacha Wigdorovits. Il PS e i Verdi hanno deciso di non partecipare alla tavola rotonda.

Foto: Miklos Rozsa e Stella Zeco

Sacha Wigdorovits è presidente dell’associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all’Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.